

L'intervento

Libia, sì della Camera alla missione La Russa: Raìs, Berlusconi medierà

Napolitano: importante convergenza in Parlamento. Il duello delle risoluzioni

Alessandra Chello

Appesa a un filo. Ma salva. Passa con il fiato tirato la risoluzione della maggioranza sulla Libia che riassume le posizioni del Pdl, della Lega e del gruppo dei Responsabili, ma - a differenza di quanto si stimava - con soli sette voti di scarto la Camera ha approvato anche la risoluzione presentata dalle opposizioni (senza i radicali) presentata dal Pd, Idv e Terzo Polo. La mozione è stata approvata con 300 sì, 293 no e due astenuti. Contro hanno votato infatti Pd, Fli, Idv e Udc.

Insomma, l'Italia attende risposte chiare sul dossier libico ma il Parlamento è nel caos. Malgrado gli auspici del presidente della Repubblica, Napolitano, che ha definito il voto di ieri l'altro al Senato «una convergenza fondamentale, molto significativa e importante, pur nella diversità di posizioni».

Il via libera alla risoluzione di maggioranza, però, avrebbe mandato su tutte le furie Berlusconi che non nasconde, con i suoi, il proprio disappunto per il rischio passato: non è un bel segnale, avrebbe confidato a Bruxelles prima del vertice europeo. Per il via libera alla risoluzione di maggioranza, infatti, sono risultate decisive le 12 assenze nelle opposizioni: 5 nel Pd, 5 in Fli e 2 nell'Udc. Nove gli assenti nel Pdl, a cui si aggiungono due astensioni riconducibili all'area di centrodestra: Paolo Guzzanti (Ir) e Antonio Gaglione (Misto).

Sommando i nove assenti, i due astenuti e i 10 parlamentari in missione, il Pdl avrebbe raggiunto quota 321. Ma, fanno notare fonti di maggioranza, «ormai, se non c'è un voto di fiducia, per noi quota 300 è divenuta fisiologica».

Il premier, già alle prese con le critiche dell'opposizione che chiedeva la sua presenza in aula, avrebbe chiesto spiegazioni su quanto accaduto. «Nessun problema politico ma soltanto assenze di singoli deputati», gli sarebbe stato detto. Risposta che però non avrebbe soddisfatto appieno il Cavaliere. Il governo - è il ragionamento - ha rischiato di andare sotto sulla Libia, proprio mentre Berlusconi difendeva la linea italiana ad un vertice internazionale molto impegnativo: così - si spiega - abbiamo rischiato di farci del male da soli. L'opposizione ha tentato di evidenziare le distanze tra Pdl e Lega sull'argomento. Mercoledì al Senato, il Pd ha proposto di votare unitariamente una risoluzione sull'intervento del ministro Frattini; per i democratici è irricevibile la bozza di maggioranza sul punto che «rende operativa un'azione di pattugliamento del Mediterraneo in funzione di prevenzione migratoria».

Lo scontro Pd e Udc criticano l'assenza di Silvio Il ministro della Difesa: lungimiranza

Il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, replica per il governo: Nel testo «non c'è scritto - spiega - che se incontriamo un barcone» debba essere respinto. E sull'assenza del premier in Aula aggiunge: «Si tratta di lungimiranza. Questa non partecipazione di Berlusconi potrebbe tornare utile in un momento successivo, quando l'Italia potrebbe svolgere un ruolo diplomatico nel cessate il fuoco». Critiche dal Pd e dall'Udc che si dicono allibiti e indignati per le parole di La Russa e «per i trucchi da

giocolieri del governo».

Intanto, in Parlamento cresce il fronte anti-guerra. Cinquantacinque parlamentari del Pdl, in una nota il cui primo firmatario è il sottosegretario Alfredo Mantovano, invitano Berlusconi a confermare l'attenzione allo sforzo diplomatico. Dello stesso tenore la lettera aperta che decine di esponenti del Pd di area «MoDem» hanno scritto per dire no all'uso delle armi sulla Libia. Insomma, l'impressione è che, seppur con complessi artifici regolamentari, il Palazzo abbia provato a dare una immagine di coesione nazionale. Ma le posizioni appaiono distanti e destinate a radicalizzarsi con il prosieguo delle operazioni militari.

Intanto, in Parlamento cresce il fronte anti-guerra. Cinquantacinque parlamentari del Pdl, in una nota il cui primo firmatario è il sottosegretario Alfredo Mantovano, invitano Berlusconi a confermare l'attenzione allo sforzo diplomatico. Dello stesso tenore la lettera aperta che decine di esponenti del Pd di area «MoDem» hanno scritto per dire no all'uso delle armi sulla Libia. Insomma, l'impressione è che, seppur con complessi artifici regolamentari, il Palazzo abbia provato a dare una immagine di coesione nazionale. Ma le posizioni appaiono distanti e destinate a radicalizzarsi con il prosieguo delle operazioni militari.

L'attacco
 Per Casini è «grave l'assenza del premier» e sull'ipotesi di mediazione insorge: «sarebbe follia»



Il verdetto
 La risoluzione di maggioranza passa per appena sette voti: ma quella dell'opposizione fa il pieno

La telefonata
 Frattini sente Jibril capo del governo libico transitorio: pieno sostegno agli sforzi per il «cessate il fuoco»